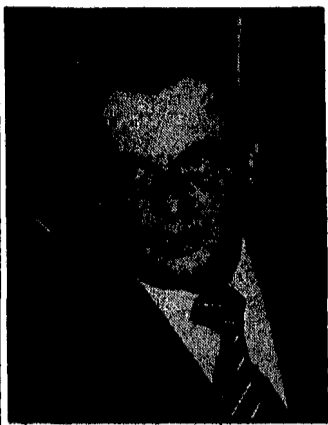


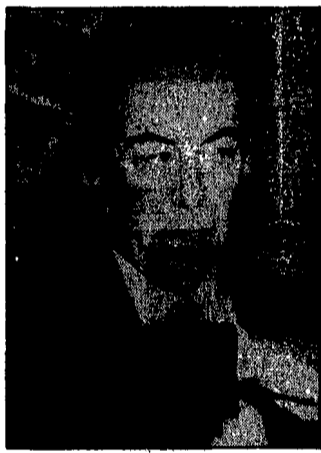
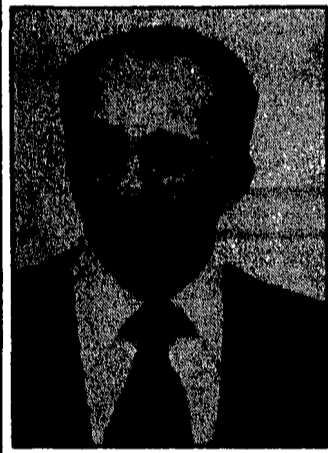
### Splendori e miserie di un candidato della «nuova» DC



L'insidabile Onorio Cengarle, l'elemosiniere Michele Sindona e sotto al titolo, il debitore Lino Jannuzzi, il capocorrente Carlo Donat Cattin

Storia di un centinaio di milioni passati dalle banche dell'elemosiniere nelle casse dc Ma don Onorio è uomo d'onore

## L'«affare» Gescal il sen. Cengarle e il buon Sindona



Cerchi, nelle liste, la nuova DC o subito ti imbatte in un Onorio Cengarle, senatore, corrente Donat Cattin, che di nuovo avrà, forse, il vestito. Inquisito dalla magistratura per una storia di interessi neri elargiti dal grande elemosiniere della DC, Michele Sindona; due volte «suggito», grazie ai colpi di mano della maggioranza, ad altrettante autorizzazioni a procedere in giudizio per peculato; protagonista di un penoso interrogatorio davanti alla commissione d'inchiesta parlamentare sul «caso Sindona», l'insidabile Onorio Cengarle è di nuovo in corsa per un posto al Senato.

di un affare. Ma i giudici di Milano — che nella settimana e nell'ottava legislatura chiederanno l'autorizzazione a procedere contro Cengarle — accertano l'esistenza di interessi neri sullo stesso deposito: 17,75 per cento per complessivi 175 milioni. La cifra si «coriandolizza», si trasforma cioè in 35 assegni di cinque milioni l'uno, tutti intestati a Paolo Rosati e Mario Bianchi. Si tratta, per così dire, di nomi di fantasia. Ed ecco, invece, chi intascò i soldi: 17 assegni furono incassati da Anna Maria D'Amico — una sorta di tesoriere della corrente di Donat Cattin — e versati in parte sul conto in comune con l'ex deputato Vittorio Carra, poi passato nella segreteria particolare dell'ex ministro Armando Foschi, forzavotista con il nome inserito negli elenchi di Licio Gelli; e in parte sul conto dei giornali della corrente di «Forze Nuove», un assegno fu ritirato dall'ex assessore veneto Francesco Guidolin che lo versa sul libretto di Cengarle; 15 assegni furono incassati da una collaboratrice delle banche sindoniane Maria Luisa Ruggiero Orsini che provvederà, fra l'altro, ad estinguere un debito contratto da Lino Jannuzzi con la Banca Privata di Sindona; un altro assegno fu incassato da Alberto Palombini ed è versato sul conto dell'immobiliare «Edigala». L'ultimo assegno lo incassa ancora il Guidolin che lo deposita sul conto che ha in comune con Anna Maria De Ferro. Dieci di questi assegni sono stati ritirati personalmente dal senatore ed ex sottosegretario Onorio Cengarle.

Partiamo dalla deposizione di Cengarle alla commissione Sindona (l'interrogatorio è del 30 settembre del 1981 e i fatti risalgono al biennio 1973-74). Intanto, come fa Cengarle ad entrare in contatto con le banche di Sindona? Lo dice egli stesso: «Ho conosciuto il Bordini (amministratore delegato della Banca Unione - n.d.r.) accompagnando alcuni imprenditori della mia zona che chiedevano normali finanziamenti. Ecco il primo dato degli industriali per ottenere «normali» finanziamenti dal sistema creditizio devono bussare al portone della DC. E, poiché il Vangelo dice che bisogna aprire a chi bussa, ecco il senatore cattolico Onorio Cengarle che spalanca il portone e fa da intermediario agli imprenditori della sua zona che nulla chiedono se non «normali» finanziamenti. E qui inizia la storia vera. Avviene che discutendo con il Bordini di questi crediti, Cengarle chiede se la Banca Unione, cioè Sindona, intendeva concedere «contributi anche al mio partito politico». Il senatore avanza la richiesta per conto della corrente di «Forze nuove» «conoscendo, ovviamente per sentito dire, l'indirizzo della banca di dare determinati aiuti a partiti politici. E così che il Cengarle spiega il passaggio di un centinaio di milioni dalle casse sindoniane a quella di una corrente democristiana. Gli atti processuali (e quelli parlamentari) raccontano il resto. È la vicenda di 175 milioni di interessi neri pagati dalla Banca Unione su un deposito di dieci miliardi della Gescal, l'ente sul cui conto finiscono ancora le tratte mensili dei lavoratori per (non) costruire case. La Gescal nel 1973 deposita dieci miliardi per i quali la Banca Unione di Sindona corrisponde un interesse ufficiale del 5,75 per cento. A quell'epoca e per cifre di quelle dimensioni il tasso corrente si aggirava almeno intorno al 7,5 per cento. La Gescal non fa, quin-

di, un affare. Ma i giudici di Milano — che nella settimana e nell'ottava legislatura chiederanno l'autorizzazione a procedere contro Cengarle — accertano l'esistenza di interessi neri sullo stesso deposito: 17,75 per cento per complessivi 175 milioni. La cifra si «coriandolizza», si trasforma cioè in 35 assegni di cinque milioni l'uno, tutti intestati a Paolo Rosati e Mario Bianchi. Si tratta, per così dire, di nomi di fantasia. Ed ecco, invece, chi intascò i soldi: 17 assegni furono incassati da Anna Maria D'Amico — una sorta di tesoriere della corrente di Donat Cattin — e versati in parte sul conto in comune con l'ex deputato Vittorio Carra, poi passato nella segreteria particolare dell'ex ministro Armando Foschi, forzavotista con il nome inserito negli elenchi di Licio Gelli; e in parte sul conto dei giornali della corrente di «Forze Nuove», un assegno fu ritirato dall'ex assessore veneto Francesco Guidolin che lo versa sul libretto di Cengarle; 15 assegni furono incassati da una collaboratrice delle banche sindoniane Maria Luisa Ruggiero Orsini che provvederà, fra l'altro, ad estinguere un debito contratto da Lino Jannuzzi con la Banca Privata di Sindona; un altro assegno fu incassato da Alberto Palombini ed è versato sul conto dell'immobiliare «Edigala». L'ultimo assegno lo incassa ancora il Guidolin che lo deposita sul conto che ha in comune con Anna Maria De Ferro. Dieci di questi assegni sono stati ritirati personalmente dal senatore ed ex sottosegretario Onorio Cengarle.

fatti preconstituiti. Il PSI è quindi posto sempre più dinanzi all'alternativa: o piegarsi alle scelte di fondo della DC, o rischiare l'escussione del governo e dalla maggioranza.

Dinanzi alla rinnovata esibizione della «grinta» democristiana, la proposta di Bettino Craxi di un patto triennale con lo Scudo crociato acquista il sapore di un'offerta umiliante, di un'andata a Canossa che, tra l'altro, non dà ai socialisti alcuna assicurazione sugli sviluppi dell'immediato futuro. Dopo aver detto che, per il PSI, il problema resta quello di «sbloccare il rapporto con la Democrazia cristiana, Craxi ha sconsolatamente ammesso — ieri sera in TV — che tutto sia comunque «in alto mare». La proposta socialista non ha trovato interlocutori. Ha incontrato subito sulla sua strada la sprezzante replica demitiana, insieme alle riserve e alle opposizioni dei partiti minori. L'insuccesso non avrebbe potuto essere più netto.

Ma Craxi insiste. Bolla nuovamente De Mita con due pesantissimi aggettivi («irresponsabile e insolente»), riconosce che quelle del segretario democristiano sono «cattive parole che nascondono cattive intenzioni», ma si rifiuta di dare sulla DC, e sulla sua condotta in queste settimane, un giudizio più chiaro e più complessivo. Si spinge anzi fino al punto di ritenere incoraggiante, e compatibile con le scelte programmatiche socialiste, quel programma democristiano che pure ha un accento inequivocabile. «A leggere i programmi — ha detto Craxi — non ci sono differenze notevoli». Sulla base dei programmi, salvo la previsione da parte della DC di un rapidissimo rientro dall'inflazione, che non esiste, c'è un tracollo su cui si può operare, soprattutto sulle riforme istituzionali.

Passi avanti ci sono nella politica della spesa. Sulla sanità e sull'assistenza il discorso può essere approfondito ma non c'è una contrapposizione. Soltanto sui tempi del rientro dall'inflazione ci sono differenze notevoli.

Anche in questo pangiurico tessuto interno al programma demitiano si avverte il segno d'un cedimento dinanzi alle pressioni neo-conservatrici democristiane. Craxi ha affermato che il patto triennale DC-PSI dovrebbe «avere una guida per tre anni», ed ha aggiunto che, comunque, occorrerebbe togliere di mezzo — in Parlamento — la «strappella del voto segreto». E in questo modo, il tema delle riforme istituzionali viene piegato strumentalmente e ridotto a mezzo per stabilire un rapporto a due con la DC nel quadro di una intesa per la spartizione delle maggiori cariche dello Stato.

A una domanda sugli arresti dei dirigenti socialisti di Savona, Craxi ha detto di non voler rispondere. I socialisti — ha sostenuto — non portano responsabilità per questioni che si riferiscono alle persone. Ed ha aggiunto: «Io non chiedo a Zanone perché Tortora è implicato. Né a Longo perché un suo assessore è in fuga. Né a Spadolini che cosa ci faceva nel PRI Corona che conosceva, oltre alle vicende della massoneria, anche quelle legate al carbone, anzi a Carboni, implicato nell'assassinio di Calvi... Poi c'è tutto un capitolo relativo alla DC che è più lungo... Anche queste battute servono a dare il senso del clima — clima da rissa e da colpi bassi — in cui si torna a parlare di ricette di governo vecchie e già rovinosamente sperimentate.

«Io non chiedo a Zanone perché Tortora è implicato. Né a Longo perché un suo assessore è in fuga. Né a Spadolini che cosa ci faceva nel PRI Corona che conosceva, oltre alle vicende della massoneria, anche quelle legate al carbone, anzi a Carboni, implicato nell'assassinio di Calvi... Poi c'è tutto un capitolo relativo alla DC che è più lungo... Anche queste battute servono a dare il senso del clima — clima da rissa e da colpi bassi — in cui si torna a parlare di ricette di governo vecchie e già rovinosamente sperimentate.

«Io non chiedo a Zanone perché Tortora è implicato. Né a Longo perché un suo assessore è in fuga. Né a Spadolini che cosa ci faceva nel PRI Corona che conosceva, oltre alle vicende della massoneria, anche quelle legate al carbone, anzi a Carboni, implicato nell'assassinio di Calvi... Poi c'è tutto un capitolo relativo alla DC che è più lungo... Anche queste battute servono a dare il senso del clima — clima da rissa e da colpi bassi — in cui si torna a parlare di ricette di governo vecchie e già rovinosamente sperimentate.

«Io non chiedo a Zanone perché Tortora è implicato. Né a Longo perché un suo assessore è in fuga. Né a Spadolini che cosa ci faceva nel PRI Corona che conosceva, oltre alle vicende della massoneria, anche quelle legate al carbone, anzi a Carboni, implicato nell'assassinio di Calvi... Poi c'è tutto un capitolo relativo alla DC che è più lungo... Anche queste battute servono a dare il senso del clima — clima da rissa e da colpi bassi — in cui si torna a parlare di ricette di governo vecchie e già rovinosamente sperimentate.

«Io non chiedo a Zanone perché Tortora è implicato. Né a Longo perché un suo assessore è in fuga. Né a Spadolini che cosa ci faceva nel PRI Corona che conosceva, oltre alle vicende della massoneria, anche quelle legate al carbone, anzi a Carboni, implicato nell'assassinio di Calvi... Poi c'è tutto un capitolo relativo alla DC che è più lungo... Anche queste battute servono a dare il senso del clima — clima da rissa e da colpi bassi — in cui si torna a parlare di ricette di governo vecchie e già rovinosamente sperimentate.

## Occupazione e salari

ancora (-4,9%) e poi, via via, sempre peggio. A marzo sono diminuite anche le ore lavorate mensilmente (-3,8%) e il numero di imprese che hanno ricevuto la cassa integrazione guadagni è salito ancora del 24%. Le ore pagate dalla cassa integrazione sono cresciute anch'esse (+33%). Altro che uscita dalla crisi. Altro che aggancio al tecnocrato americano. Tutti gli indicatori che si riferiscono a questa prima parte dell'anno mostrano un deterioramento ulteriore della economia.

## Le indagini a Napoli

Il giudice: uno di questi provvedimenti riguarda il popolarissimo cantante napoletano Mario Merola, che appena ha appreso la notizia ha rilasciato dichiarazioni di fuoco. Un altro è stato emesso nei confronti di Giuliano Granata, democristiano, ex sindaco di Giugliano, personaggio di primo piano nelle trattative con Cutolo e le Br per la liberazione di Cirillo.

## Raffica di misure tampone del Consiglio dei ministri

ROMA — Una rapidissima seduta di un semideserto consiglio dei ministri ha provveduto ieri a varare un decreto per tamponare (male e in ritardo) una serie di questioni: la calamità naturale della Valtellina; i danni gravissimi subiti da varie aree meridionali per la cronicità della siccità; le difficoltà in cui versano (non da oggi) il settore bietticolo-saccarifero; le falle dell'industria pubblica dell'alluminio.

## Pinochet e i minatori

Casanova. Il giornalista si era dedicato con grande passione e apertura in questi giorni alla lotta dei minatori della sua zona ed è stato arrestato dopo aver intervistato alcuni dirigenti sindacali della miniera La polizia, nonostante molte testimonianze contrarie, nega di aver arrestato Limardo Casanova.

## Luigi Borsari

Armando Sarti, assieme al collegato della Presidenza della giunta esecutiva e del Consiglio generale della CISP, partecipa con profonda commozione e con tanta tristezza al dolore della famiglia e del Partito comunista per la morte del senatore

## Giampaolo Paoli

La Direzione ed il Personale tutto della Fiorentina Gas SpA si associano al dolore della famiglia Paoli per l'improvviso decesso del Consigliere di Amministrazione della Società

## Occupazione e salari

La parte indiretta (in sostanza i contributi sociali) ha avuto una dinamica migliore (+16,9%). Se prendiamo le medie del primo trimestre, il quadro è addirittura peggiore: le retribuzioni dirette sono aumentate appena del 10,1%, 6 punti meno dell'inflazione. Per considerare, poi, l'effettivo logoramento del salario reale, occorre tener conto dell'effetto fisco. Nel 1982 le retribuzioni al netto delle imposte sono diminuite del 3% circa. Nei primi mesi di quest'anno non si è avuto ancora nessun effetto positivo della modifica delle aliquote IRPEF (le detrazioni si avranno in busta paga solo da questo mese), quindi il reddito effettivamente spendibile dei lavoratori è davvero precipitato.

## Pinochet e i minatori

Il più fitto mistero continua a circondare la scomparsa di altri tre dirigenti sindacali, il presidente dei lavoratori delle costruzioni Sergio Troncoso, il presidente e un dirigente del sindacato dei lavoratori agricoli Carlos Opazo e José Oróstica. Furono sequestrati venerdì notte nelle loro case da individui armati dopo che il dittatore Pinochet aveva dichiarato guerra aperta ai comunisti ed ai sindacalisti.

## Luigi Borsari

Armando Sarti, assieme al collegato della Presidenza della giunta esecutiva e del Consiglio generale della CISP, partecipa con profonda commozione e con tanta tristezza al dolore della famiglia e del Partito comunista per la morte del senatore

## Giampaolo Paoli

La Direzione ed il Personale tutto della Fiorentina Gas SpA si associano al dolore della famiglia Paoli per l'improvviso decesso del Consigliere di Amministrazione della Società

## Luigi Borsari

Armando Sarti, assieme al collegato della Presidenza della giunta esecutiva e del Consiglio generale della CISP, partecipa con profonda commozione e con tanta tristezza al dolore della famiglia e del Partito comunista per la morte del senatore

## Giampaolo Paoli

La Direzione ed il Personale tutto della Fiorentina Gas SpA si associano al dolore della famiglia Paoli per l'improvviso decesso del Consigliere di Amministrazione della Società